Svolgimento del processo

Con sentenza in data 21 ottobre 2005, il Gip del tribunale di Torre Annunziata, investito della richiesta di emissione di decreto penale di condanna nei confronti di C.E. imputato del reato di cui all'articolo 642 Cp per avere formato, al fine di conseguire il vantaggio consistente nel far circolare l'autovettura tg BS E09961, una falsa polizza assicurativa con relativo contrassegno apparentemente emessa dalla compagnia assicurativa Reale Mutua, in Sorrento il 31 ottobre 2003, pronunciava sentenza di assoluzione nei confronti di C.E. perché il fatto non è previsto come reato.

Il Gip riteneva che il delitto di cui all'articolo 642, come sostituito dall'articolo 24 della legge 273/02, presuppone che tra soggetto agente e persona offesa sussista un valido contratto di assicurazione in quanto l'azione è qualificata dal dolo specifico rappresentato dalla finalità di ottenere il risarcimento del danno o comunque un vantaggio derivante da un contratto di assicurazione (finalità conseguibile nel caso di falsificazione attraverso il concorso necessario con l'assicuratore in danno della compagnia).

Nel caso non esisteva alcun contratto e l'azione dell'imputato era finalizzata esclusivamente a consentire la circolazione del veicolo senza incorrere in sanzioni di tipo amministrativo. Era quindi configurabile il solo reato di cui all'articolo 485 Cp per la falsificazione del tagliando di assicurazione e della polizza relativa.

Contro tale decisione ha proposto tempestivo ricorso il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli che ha denunciato erronea applicazione della legge penale al rilievo che la nuova formulazione ha previsto un'ulteriore ipotesi di dolo specifico, costituito dalla finalità di ottenere "comunque un vantaggio derivante dal contratto di assicurazione" e ampliato le condotte punibili con l'inclusione della falsificazione o alterazione della polizza o della documentazione richiesta per la stipulazione di un contratto di assicurazione.

L'integrale falsificazione della polizza e del relativo contrassegno nel caso in esame è finalizzata a conseguire il vantaggio derivante dalla possibilità di esibire ed esporre una copertura assicurativa derivante dal falso contratto di assicurazione.

Il legislatore ha infatti previsto due condotte diverse: l'alterazione, che presuppone l'esistenza di una polizza; la falsificazione integrale che presuppone l'inesistenza di una valida ed efficace polizza.

Motivi della decisione

Il ricorso è infondato. Ed invero la nuova formulazione dell'articolo 642 Cp, conseguente alla modifica introdotta dall'articolo 24 della legge 273/02 (lasciando inalterata l'intitolazione), ha ampliato il novero delle condotte penalmente rilevanti aggiungendone (per quel che attiene alle ipotesi disciplinate al comma 1, che qui rileva), a quelle di distruzione, deterioramento, dispersione od occultamento delle cose, altre: la falsificazione o l'alterazione della polizza o della documentazione richiesta per la stipulazione del contratto di assicurazione. Inoltre ha ulteriormente qualificato il dolo specifico, aggiungendo alla finalità del conseguimento del prezzo dell'assicurazione anche quella del conseguimento di un vantaggio derivante dal contratto di assicurazione.

Il reato in esame, definibile come di frode in assicurazione, conserva la sua struttura di delitto a consumazione anticipata, che si perfeziona con il compimento dell'azione fraudolenta, perché prescinde dal verificarsi dell'evento, tanto è vero che il conseguimento dell'intento (come nell'originaria formulazione) costituisce circostanza aggravante (comma 2).

Il bene protetto è sempre di natura patrimoniale, sia per la collocazione sistematica sia perché il dolo specifico è caratterizzato, anche nell'ipotesi del vantaggio, dal collegamento con un rapporto di tipo privatistico quale è un contratto di assicurazione (senza alcuna specificazione in relazione al tipo di assicurazione e, per quel che nel caso rileva, di assicurazione obbligatoria per responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione di veicoli).

In conseguenza il bene protetto è riconducibile al patrimonio dell'assicuratore, quale soggetto privato – persona offesa.

Ne consegue che nel caso in cui, come quello in esame, non esiste un contratto di assicurazione, perché l'integrale falsificazione della polizza e del contrassegno non ha determinato alcun rapporto tra l'autore (o l'utilizzatore) del documento falsificato e la compagnia di assicurazione, il reato in parola non è configurabile, per l'inidoneità dell'azione a ledere il bene protetto.

Ed invero il vantaggio, che finalisticamente è collegato all'azione della falsificazione, è quello derivante dalla circolazione senza copertura assicurativa (cfr, in senso conforme, sia pure per la diversa contestazione di tentata truffa, Cassazione Sezione seconda, 34179/06) e quindi del tutto eccentrico rispetto a quello preso in considerazione dal legislatore, che lo collega all'esistenza di un contratto di assicurazione (perché il vantaggio deve essere "derivante" da un contratto di assicurazione).

La dottrina più avvertita (alla quale la sentenza impugnata si è richiamata) ha ritenuto che l'ipotesi nuova di frode in assicurazione (quella cioè caratterizzata da condotte di falso) presuppone necessariamente il concorso dell'assicuratore in danno della compagnia. Ed invero non è dato vedere come possa essere diversamente messo in pericolo il bene giuridicamente protetto.

Non è quindi condivisibile la diversa conclusione alla quale il Pg ricorrente (e alcuni commentatori) pervengono, partendo dal presupposto che la condotta di falsificazione oggetto di tutela abbia come destinatari (vittime della "messa in scena") gli organi addetti alla vigilanza dell'adempimento dell'obbligo di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli. Si è già rilevato che la norma ha come oggetto di tutela non tanto il rapporto di assicurazione cd obbligatorio, ma qualsiasi rapporto assicurativo e non (soltanto) la pubblica fede ma il bene di natura patrimoniale riconducibile alla compagnia di assicurazione.

A conforto di tale conclusione va rammentato che nella relazione al disegno di legge governativo veniva evidenziato che "finalità della norma è quella di prevedere specifiche sanzioni per coloro che si rendono responsabili di fenomeni fraudolenti ai danni di compagnie di assicurazione", finalità sempre ribadita (anche nelle successive modifiche del testo originariamente presentato dal Governo) nel corso della discussione parlamentare.

Esattamente la sentenza impugnata, a conclusione della valutazione di merito (non oggetto di sindacato in questa sede) secondo la quale sulla scorta delle indagini effettuate la condotta ascrivibile all'imputato era quella di concorso nella falsificazione del contrassegno e della polizza (e non di ricettazione di modulistica falsificata), ha affermato che nel caso in esame potrebbe configurarsi il delitto di cui all'articolo 485 Cp perché la condotta è consistita nella materiale falsificazione di tali documenti, in perfetta aderenza quindi con la consolidata interpretazione giurisprudenziale (cfr. Cassazione Su 18056/02) la quale ha stabilito che: "i certificati rilasciati da persone esercenti un servizio di pubblica necessità sono attestazioni private qualificate di una particolare rilevanza pubblica, che ne giustifica la tutela anche contro le falsità ideologiche, punite a norma dell'articolo 481 Cp; **ma quando i relativi documenti sono oggetto di falsità materiale, per contraffazione o per alterazione, il reato configurabile è quello di falsità in scrittura privata previsto dall'articolo 485 Cp**"; "l'attività di assicurazione contro i rischi della responsabilità civile nella circolazione dei veicoli e dei natanti rientra tra i servizi di pubblica necessità, essendo così qualificata dalla legge 990/69, che prevede come obbligatoria la stipulazione dei relativi contratti sia per gli utenti delle pubbliche strade sia per le imprese di assicurazione autorizzate".

Il ricorso deve in conseguenza essere rigettato.

PQM

Rigetta il ricorso.